

della Nazione, ma quante altre organizzazioni, quanti altri uomini, d'ogni colore e credenza — dai moderati ai repubblicani, dai sacerdoti ai liberi-pensatori, dai cattolici praticanti ai cattolici indifferenti, dagli israeliti agli atei — non avevano anch'essi simpatizzato, non avevano anch'essi assecondato quel movimento che, diversamente, non avrebbe potuto conquistare il sopravvento, non si sarebbe mai realizzato? Il Luzio ha ricondotto in questo campo il buon senso delle proporzioni, ha dato il senso della misura, ha richiamato alla realtà. La sua opera vasta ed importante, specie i suoi due volumi su *La massoneria e il Risorgimento italiano* (Bologna, 1925, Zanichelli) hanno chiarificato, precisato, oggettivizzato, misurato le condizioni, le posizioni, il valore dei concorsi. Le fonti massoniche, compulse con animo alieno da apriorismi e da infatuazioni di qualsiasi genere, confermano le conclusioni del Luzio, come del pari con esse si accordano, in altri campi, le indagini circa i rapporti fra massoneria e rivoluzione francese (1).

A Trieste in particolare, nella Venezia Giulia in generale, e ancor più nel Trentino, l'azione della massoneria si inseriva in un movimento nazionale, che era notevolmente anzi enormemente, più vasto, più intenso e spontaneo — man mano che aumentavano le pressioni ostili, statali e demografiche allogene — di quello che essa mai avrebbe potuto provocare e dominare. Non v'ha dubbio che furono massoni alcuni elementi di grande prestigio e di forte energia nazionali, come ad esempio Felice Venezian, meravigliosa tempra di patriotta e di lottatore; come Teodoro Mayer, eminente editore di giornali, sagace e retto ingegnere finanziario e sicuro e prudente mediatore fra il partito liberale di Trieste e talune organizzazioni del Regno; come Camillo Ara, avvocato di grandi società, sottile dialettico e natura di diplomatico d'affari e, con le possibilità e le limitazioni di tali sue qualità

---

(1) La sintesi del Luzio è (Vol. I, pag. XI): « le attuali conclusioni danno atto alla massoneria di una maggiore, della già supposta da me, ma non mai molto considerevole vitalità nel periodo critico del Risorgimento. Ribadiscono più inesorabilmente la repulsione che ogni anima retta deve provare per metodi di educazione e di lotta, esiziali alla salubrità della vita pubblica ».